

Bocciato perfino l'extravergine

L'etichetta a semaforo sbaglia e il governo francese la cambia

Mentre l'inventore del Nutriscore se la prende con il nostro garante Antitrust Parigi ammette: l'algoritmo va corretto. Centinaio: «Noi lo diciamo da tempo»

■ Il Nutriscore non funziona. Colpa dell'algoritmo elaborato da suo inventore, il contestatissimo nutrizionista francese Serge Hercberg che di recente ha proposto pure un bollino nero per birra, vino e alcolici. Da tempo si sapeva che l'etichetta a semaforo dava dei dati sballati. Ora c'è la conferma: il governo francese ha deciso di intervenire per correggere alcuni giudizi. E Parigi non è da sola. Altri sei Paesi che hanno adottato il Nutriscore seguiranno l'esempio francese. Si tratta di Belgio, Germania, Lussemburgo, Olanda, Spagna e Svizzera.

Ecco le principali novità. I cereali per la colazione ad alto contenuto di zucchero non saranno più classificati con la "A", ma prenderanno invece una "C". I latticini zuccherati saranno retrocessi. L'olio d'oliva e gli altri oli vegetali a basso contenuto di acidi grassi saranno riclassificati con la "B", mentre l'olio di cocco e il burro resteranno con la "E". I formaggi a pasta dura a basso contenuto di sale, come l'Entremont (vale a dire l'emmental francese) diventeranno di categoria "A" o "B", mentre in precedenza

avevano "D" oppure "E". Il pesce azzurro senza aggiunta di sale, salirà alla classe "A" o "B".

Contemporaneamente i piatti pronti passeranno in media dalle classi "A" e "B" alle classi "B", "C" e pure "D". De-classati in genere tutti i cibi e le bevande ricche di zuccheri.

Insomma, ora c'è la certezza che il Nutriscore non funziona, come sostengono da anni produttori e trasformatori di cibi italiani. Ma proprio «mentre il ministero della Salute francese riconosce i limiti dell'algoritmo e li corregge, Hercberg attacca la nostra autorità Antitrust, parlando di argomentazioni assurde e vergognose strumentalizzazioni politiche», afferma il sottosegretario alle Politiche agricole Gian

Marco Centinaio. «E se fossi in Serge Hercberg ci andrei piano con le parole», rilancia l'esponente della Lega, «piuttosto, invece di attaccare chiunque metta in dubbio il suo sistema di etichettatura a colori, ci spieghi come mai nei giorni scorsi lo stesso ministero della Salute francese - di concerto con le autorità competenti degli altri paesi in cui si sta sperimentando il Nutri-

score - ha deciso di adottare diverse modifiche all'algoritmo su cui si basa». Come aveva stabilito la nostra Antitrust il sistema di etichettatura a colori può fornire delle indicazioni sbagliate e fuorvianti per i consumatori.

Ma secondo Centinaio l'intervento dei sette Paesi «non basta a correggere un'impostazione sbagliata e fuorviante che rischia di condizionare i consumatori senza informarli e senza tener conto delle quantità di alimenti consumate quotidianamente, del diverso fabbisogno di ciascun individuo e dell'importanza di una dieta equilibrata e varia». Come al contrario può assicurare il sistema di etichettatura "a batteria" proposto dall'Italia, proprio per superare le incongruenze della creatura di Hercberg che bocciava l'olio extravergine d'oliva per promuovere invece i cibi ultraprocesati che contengono decine di additivi.

A.BAR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gian Marco Centinaio

